

REGIONE

Il Consiglio approva il «piano cave»

Per quanto riguarda le attività estrattive nel territorio del parco delle Apuane, la disciplina prevede che non sia ammessa l'apertura di nuove cave nell'area di protezione interclusa al parco

Il Consiglio regionale della Toscana, a maggioranza, ha adottato l'integrazione al Pt con valore di Piano paesaggistico, che contiene al suo interno anche il cosiddetto «Piano cave», al centro di numerose polemiche. L'assemblea si è espressa a maggioranza con il voto contrario di Fdi, Udc e Pt-Ncd, e l'astensione di Fi. Ora ci saranno 60 giorni di tempo per presentare le osservazioni al piano che dovrà tornare in aula per l'approvazione definitiva.

I DETTAGLI - Il Piano non riguarda i soli beni paesaggistici, sui quali già ci sono i vincoli dello Stato, ma l'intero territorio regionale nel suo complesso, secondo quanto previsto sia dalla Convenzione europea sul paesaggio che dal Codice nazionale dei beni culturali e del paesaggio. Per quanto riguarda le attività estrattive nel territorio del parco delle Apuane, la disciplina prevede che non sia ammessa l'apertura di nuove cave nell'area di protezione interclusa al parco. È invece consentita, a determinate condizioni, la riattivazione delle cave dismesse da non oltre venti anni e l'ampliamento di quelle esistenti. Inoltre i Comuni, nell'ambito del procedimento di autorizzazione, dovranno accertare che le attività estrattive non interessino aree integre, né rinaturalizzate e non tocchino sentieri, percorsi e punti panoramici individuati nella pianificazione territoriale. Al termine dei lavori il Consiglio toscano ha anche approvato una mozione bipartisan che impegna l'Assemblea regionale ad approvare definitivamente il piano entro la fine della legislatura. Nel corso della votazione finale anche Ncd si è astenuta sull'atto. La risoluzione collegata al Piano paesaggistico, sottolinea inoltre, la necessità di «approfondire e verificare puntualmente» tutte le correlazioni tra il Piano e «la necessaria competitività del sistema economico toscano». Infine, si chiede, in sede di aggiornamento del protocollo con il Ministero dei beni culturali e del turismo, di semplificare l'apparato procedimentale e amministrativo.

GLI EMENDAMENTI - L'Aula ha invece respinto, a maggioranza, una proposta di risoluzione, primo firmatario Giuseppe Del Carlo (capogruppo Udc), con la quale si chiedeva il rinvio dell'adozione del piano per consentire ulteriori approfondimenti. In sede di votazione degli emendamenti, molti dei quali ritirati o respinti, ne è stato approvato uno, primo firmatario Gianfranco Venturi (Pd) ma sottoscritto tra gli altri anche da Nicola Nascosti (Fi) e Maria Luisa Chincarini (Cd), che considera salve ed escluse dalla valutazione paesaggistica «le procedure relative alle attività estrattive che alla data di adozione del presente Piano abbiano già conseguito l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice» o la «pronuncia di compatibilità ambientale». Approvato anche un emendamento, primo firmatario Pier Paolo Tognocchi (Pd), che rafforza le salvaguardie a tutela della qualità paesaggistica della valle del Chiecina. Approvato, infine, un emendamento, primo firmatario Nicola Nascosti (Fi), che specifica in modo chiaro a cosa si

riferiscono alcune prescrizioni indicate in un articolo del piano e inerenti le attività estrattive. Respinti invece alcuni emendamenti del capogruppo Fds-Verdi Monica Sgherri che chiedevano di abbassare la possibilità di riattivare le cave dismesse da non oltre 20 anni a 10 anni e di prevederne apposite valutazioni.

[stampa](#) | [chiudi](#)